

AZIENDA SCUOLA

Ecco come si calcolano le disponibilità di cattedre da sottrarre alle assunzioni ordinarie

Monta la protesta contro le riserve

I precari esclusi: troppa riservatezza sui dati dei riservisti

di Carlo Forte

Monta la protesta dei docenti precari esclusi dalle assunzioni. Nei cahiers de doléances dei diretti interessati un posto d'onore spetta alla questione delle riserve. Ovvero alla vicenda dei posti che vengono riservati all'assunzione degli invalidi (riserva N) e gli orfani per servizio (riserva M), ai quali viene attribuito fino al 50% dei posti da destinare ad assunzione, sia nelle immissioni in ruolo che nelle assunzioni a tempo determinato.



Ad aumentare il clima di incertezza spesso contribuisce la scarsità di informazioni sulle relative procedure. Peraltro piuttosto complesse e spesso fonte di contenzioso. Ecco come si calcolano le disponibilità escluse dal novero delle assunzioni ordinarie.

Le quote di riserva

Facciamo un esempio. Poniamo che l'organico provinciale della classe di concorso A043 (lettere nella scuola media) risulti composto di 100 cattedre. Di queste, 7 cattedre andranno a costituire la quota spettante ai titolari di riserva N (invalidi) e una cattedra andrà a costituire la quota destinata ai titolari di riserva M (orfani per servizio). Le restanti 92 cattedre saranno destinate ai docenti privi di titoli di riserva.

Ai riservisti fino al 50%

Poniamo che entrambe le quote di riserva siano completamente vuote e che alla classe A043 siano state assegnate 16 cattedre per le immissioni in ruolo. Ebbene, le prime 8 cattedre saranno assegnate ai docenti privi di titoli di riserva e le rimanenti 8 saranno assegnate rispettivamente a 7 invalidi (titolari di riserva N) e ad un orfano per lavoro (titolare di riserva M).

La prassi

Fin qui la teoria.



Nella pratica tutto è molto più complicato. Le assunzioni, infatti, non avvengono traendo gli aventi titolo da un'unica graduatoria. E i contingenti sono divisi a metà tra la graduatoria del concorso ordinario e la graduatoria a esaurimento. Si comincia dalla prima.

Metà e metà

Tornando all'esempio di prima, se il contingente assegnato alla classe di concorso è di 18 cattedre, la regola generale vuole che vengano assegnate 8 cattedre al concorso ordinario e 8 cattedre alla graduatoria a esaurimento. Salvo compensazioni, se negli anni precedenti vi sia stata l'assegnazione di un contingente in numero dispari. Per esempio 7 cattedre: 4 al corso e 3 alla graduatoria. Nel qual caso bisogna prima pareggiare i conti.

Detto questo, se le cattedre sono 18 e la suddivisione avviene in pari (8 al concorso e 8 alla graduatoria) le riserve scatteranno a metà nelle assunzioni dal concorso e per l'altra metà nelle assunzioni dalla graduatoria a esaurimento. In quest'ultimo caso: 4 dall'ordinario e 4 dalla graduatoria.

Il problema privacy

Insomma un meccanismo estremamente complesso, ulteriormente complicato dal fatto che, per effetto della normativa sulla riservatezza, non è più possibile conoscere i nominativi dei soggetti che hanno titolo alla riserva. E dunque, si procede praticamente alla cieca fino al giorno delle assunzioni. Dove, giocoforza, i riservisti devono essere individuati e resi noti perché devono firmare pubblicamente il contratto preliminare per l'assunzione. Resta il fatto che i docenti non riservisti, a causa di questo stato di cose, sono costretti a rimanere con il fiato sospeso fino al momento dell'assunzione.

E lo stato di ansia non si placa nemmeno dopo le immissioni in ruolo. Se le quote di riserva non si saturano, dopo le immissioni in ruolo, infatti, le riserve scattano anche sugli incarichi a tempo determinato. Il tutto nel consueto clima di ansia e di sospetto, costantemente alimentato dalla segretezza dei dati.